

Sanità

La protesta

La «guerra»
dei medici
per i buoni pasto

di SIMONA RAVIZZA

I medici vanno alla guerra — virtuale — dei buoni pasto. I camici bianchi, infatti, per mangiare oggi in Lombardia possono spendere la metà dei loro colleghi infermieri (che dal 1° febbraio hanno un ticket mensa da 9 euro). La battaglia si consumerà mercoledì prossimo al Pirellone.

A PAGINA 4

Sanità La cifra, per entrambe le categorie, era stata definita più di dieci anni fa

I medici alla «battaglia» dei buoni pasto

«Il nostro ticket è la metà di quello degli infermieri»

Più che una questione di soldi è un problema di stomaco (vuoto). Quello dei medici. I camici bianchi, infatti, per mangiare oggi in Lombardia possono spendere la metà dei loro colleghi infermieri. Ma anche i dottori hanno fame. E così adesso vanno alla guerra — virtuale — dei buoni pasto. Una battaglia che si consumerà mercoledì prossimo al Pirellone.

Da febbraio (finalmente) gli infermieri lombardi hanno a disposizione per il pasto un budget da 9 euro, loro invece — i medici — hanno ancora tra le mani il ticket mensa da 5,16 euro che li condanna per lo più a nutrirsi di toast/panini/piadine, accompagnati dall'immancabile bottiglietta d'acqua (il discorso vale

soprattutto per i quattromila che non hanno la mensa in ospedale).

Il punto è che, parafrasando un vecchio proverbio, chi prima arriva meglio mangia. La cifra messa a disposizione per il pasto è stata definita per entrambe le categorie più di 10 anni fa dai ri-

spettivi contratti collettivi nazionali: il valore era indicato nelle ormai vecchie 10 mila lire (pari a 5,16 euro). «È una cifra che forse può essere sufficiente per poco più di un "cappuccio e brioche", ma non certamente per uno spuntino di lavoro a Milano», avevano tuonato i sindacalisti

che aveva raccolto oltre mille firme.

La svolta attesa è arrivata il 1° febbraio 2010, con la firma dell'accordo al Pirellone: «Il ticket passa a 9 euro», esultano gli infermieri. «Il risultato è stato raggiunto anche grazie a una modifica del contratto nazionale che

teneva ancorato il valore del buono pasto alle vecchie 10 mila lire, ma soprattutto per il gioco di squadra». I medici, invece, sono ancora impantanati nelle sabbie mobili burocratiche. Il rinnovo del loro contratto di categoria a livello nazionale si sta trascinando tra mille polemiche. Così, tra le richieste che presenteranno mercoledì al Pirellone i sindacati dei medici della Lombardia (tra cui i rappresentanti



Mensa I pasti di una mensa in un ospedale milanese. I medici chiedono un ticket più ricco

della Funzione pubblica Cisl già nel marzo 2008. E avevano rincarato la dose: «Occorre una mobilitazione generale perché la Regione si renda conto dell'irrisorio valore del ticket-pasto dei lavoratori sanitari». Per sostenere le loro ragioni gli infermieri avevano promosso una petizione

della Cgil e della Cisl), ci sarà anche un ritocco all'insù del buono pasto. È una questione di stomaco, dopotutto: ed è meglio non perdere altro tempo in attesa della firma del contratto a Roma.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

